



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



Azienda USL Toscana Centro



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO



Concorso letterario Intercral 2020 *Per racconti brevi*

- [1° Chi sei? La storia di Elisabeth](#).....
- [2° Don Kevin](#).....
- [3° La luce Opaca](#).....
- [4° La Busta Azzurra](#).....
- [5° Lea e la quarantena](#).....
- [6° Profumo di ciliegie](#).....
- [7° Il fuoco dentro il Tunnel di Ghiaccio](#).....
- [8° MERAVIGLIA](#).....
- [9° NEBBIA E TEMPESTA](#).....



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

1) CHI SEI? La storia di Elisabeth

Chi sei? Me lo domandai la prima volta che venni a questo piccolo cimitero.

A volte, al mattino del sabato e della domenica, prendo la bici e faccio un giro per la pista ciclabile.

Amo quella che corre sulle due rive del Bisenzio sia perché la mattina presto sono quasi solo sia perché mi permette di fare 10, 15 chilometri immerso nella reale natura.

Una piccola deviazione, dopo una salita che approccio sempre malvolentieri, permette di arrivare alla Chiesa di Canneto ed al suo piccolo cimitero.

La Chiesa è sempre chiusa e prima o poi dovrò venirci in orario della messa per visitarla; il cimitero però è spesso già aperto.

Così io mi fermo sia per pensare alle miserie della vita sia per un interesse storico che mi fa cercare belle architetture e immaginare vite altrui.

La Tua tomba attira l'attenzione per entrambe le ragioni.

Si nota subito, rispetto alle altre, un monumento di buona fattura: una vasca bronzea elevata dal terreno per circa un metro vicino all'ingresso della chiesetta.

E poi la stranezza, rispetto al luogo paesano e di poche pretese, di cosa c'è scritto come epitaffio. Tutto in inglese:

born in New York

died in Florence

february 1901

Katerine de Kay Bronson

non knew thee but (to) love thee

none named thee but to praise

(nata a New York

morta a Firenze

febbraio 1901

Katerine de Kay Bronson

non ti conoscevo ma ti ho amato

nessuno ti ha nominato ma ti hanno lodato)



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

120 anni fa, davvero una vita fa!

Hai visto, per un attimo il nuovo secolo, sei morta a Firenze ma Ti hanno seppellita qui in un piccolissimo cimitero di prima collina.

Perché?

Chi sei?

Sono due domande che mi sono fatto la prima volta e sono le stesse che mi sono fatto almeno altre tre volte che mi sono fermato.

Ma ora ho deciso di dargli una risposta.

Intanto ho pensato di fare una ricerca quasi storica attraverso anche i giornali dell'epoca che sicuramente avranno parlato di una signora inglese morta a Firenze e tumulata a Prato.

Chiederò al mio amico Alessandro, giornalista, figlio di giornalista, scrittore e vero esperto di accadimenti toscani di trovare dei riferimenti negli archivi dei quotidiani fiorentini dell'epoca.

Io, nel mio piccolo, partirò da una ricerca on-line e vedrò dove riesco ad arrivare.

So chi sei!

E mi si è aperto un mondo di favola, assolutamente inaspettato e quindi ancora più bello;

New York, Vienna, Asolo, Venezia, Firenze.

Katherine de Kay ti sei sposata con Artur Bronson ed avete viaggiato per tutto il mondo; poi con vostra figlia vi siete stabiliti a Venezia a Cà Alessi che è diventata un salotto letterario dove hanno soggiornato tra l'altro Robert Browning e Henry James. Se volessi approfondire ancora di più esiste una folta serie di lettere che tu Katherine ti sei scambiata con Robert Browning.

Ma come mai sei sepolta a Canneto, una piccolissima frazione di Prato?

Ora, grazie ad Alessandro ed alla mia insistenza so anche questo.

Tua figlia Elisabeth ha sposato il Conte Rucellai che aveva proprio la Villa padronale a Canneto e vi hai vissuto negli ultimi anni della tua vita con loro.

E tu, alla fine dei tuoi intensissimi 66 anni ti stai riposando vicino alla villa di tua figlia che ti ha voluto vicina a se.

Hai finalmente risposto alle mie domande.

Dico la verità sono contentissimo; ho capito che la curiosità serve, mantiene viva la mente, fa collegare memorie che tendiamo a lasciare isolate e se poi riusciamo a rispondere alle nostre domande siamo felici!



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



Azienda USL
Toscana Centro



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

2) don KEVIN

Era seduto sulla panchina del parco da quasi un'ora. Faceva finta di leggere ma guardava chi passava per decidere chi fosse il suo bersaglio. Ne aveva già scartati due; la sua esperienza gli aveva detto di fermarsi quando una giovane donna era passata quasi come una facile preda. Ma lui aveva atteso un attimo in più, come cercava di fare sempre, ed era andata bene perché sopraggiungeva un giovane in bicicletta che si fermò, la baciò ed andarono via insieme.

La seconda opportunità l'aveva scartata perché il vecchio signore che camminava, dopo la prima occhiata indagatrice, non era poi così vecchio ma era un uomo trasandato ma osservandolo meglio forse capace di reagire.

Lui ormai era uno specialista di aggressioni al parco e, nella polizia, era ormai conosciuto anche con un soprannome – Gentle-Jack – perché quando finiva il suo lavoro si toglieva sempre il berretto per salutare la sua vittima. Era Gentle-Jack anche perché riduceva al minimo indispensabile pugni e schiaffi ed anzi, era suo impegno fare il meno possibile male alle sue vittime cosicché esse non fossero oltremodo traumatizzate ma, dalla sua gentilezza, fossero portate a pensare che potevano anche ritornare al parco, magari stando più attente. Ormai però l'ora, che era la sua massima pazienza, era passata e si alzò ed incominciò a muoversi ed a cercare la sua vittima, colui che gli avrebbe dato quanto gli serviva per portare ancora avanti la sua disgraziata ma amata vita.

Nel camminare raggiunse una siepe e, dai rumori, gli sembrò che qualcuno fosse oltre di essa. Allora con attenzione cercò di vedere e rimase, lui che era a conoscenza delle tante bassezze e cattiverie che riserva la vita, bloccato da quello che vide e capì.

Quanto vide lo riportò all'improvviso indietro nel tempo, ad un tempo dei pochi bei ricordi che ancora oggi lo aiutavano ad andare avanti. Erano i ricordi di quando, fanciullo, passava i pomeriggi in parrocchia e don Kevin lo seguiva e lo rincuorava nei tanti momenti di sconforto che aveva per quanto succedeva nella sua famiglia con un padre perennemente ubriaco e manesco e una mamma debole, succube ed acquiescente con il marito. Don Kevin, il parroco dalla lunga veste nera, era stato l'angelo che lo aveva accompagnato per un po' e che aveva, forse, permesso che anche ora, in fondo, cercava di essere buono.

Ma quanto aveva intravisto oltre la siepe lo sconvolse e gli fece scattare una molla di cattiveria e determinazione.

Corse verso il prete e verso il bambino, acchiappò il prete alla gola stratonandolo e costringendolo a lasciare il bambino. Il prete cercò di divincolarsi e ricomporsi ma lui, stringendolo sempre alla gola, lo fece cadere a terra, gli fu sopra in un attimo ed incominciò a dargli pugni sulla faccia. Il prete non riuscì a proteggersi ed il sangue scorreva dal naso, dalla bocca e dagli occhi che i pugni avevano maciullato.

Non ancora convinto che la punizione potesse bastare Jack incominciò anche a tirargli calci allo stomaco, alla schiena ed in faccia. Poi all'improvviso si fermò; ma non fu lui coscientemente a fermarsi ma fu la bontà che padre Kevin aveva intriso in lui a fermarlo. Furono gli esempi che il prete gli aveva sempre dato nella sua giovinezza, furono le parole che gli aveva detto per rincuorarlo e per cercare di orientarlo nella sua triste vita, furono i sorrisi che gli faceva quando lui si intestardiva a correre dietro un pallone anche quando era oltre la riga bianca.

Tutto questo lo fermò; non poteva esserci giustizia nel mondo dove un angelo nero si poteva trasformare in un diavolo nero. Ma a lui l'angelo nero riuscì a coprire negli occhi il diavolo nero ed a fermare le sue mani



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

3) LA LUCE OPACA

Forse la luce opaca può creare le atmosfere “giuste” nei locali dove qualcuno ama recarsi per scacciare i pensieri e passare del tempo vuoto solo o con altri, conosciuti e non.

Per Michele la giornata aveva una luce opaca solo perché era nuvoloso, piovigginava e lui si apprestava ad alzarsi per andare al lavoro nella routine quotidiana.

Anche nei pensieri si spostava l'opacità del tempo e Michele pensava che quel giorno facesse venire in mente la possibilità di dire “passo” se mai fosse possibile saltare dei giorni.

Andando al lavoro in autobus Michele incontrò un'amica con la bimba di un anno; quel breve incontro lo rallegrò e lo costrinse a pensieri positivi. Giunto al lavoro telefonò al figlio per salutarlo e si accorse che quel gesto era stato per entrambi un momento breve ma intenso per sentirsi vicini.

Michele, che lavorava in un ufficio di avvocati come segretario, iniziò il lavoro consultando l'agenda degli appuntamenti, le telefonate da fare, i fascicoli da preparare.

La giornata bigia era stata illuminata da eventi che l'avevano rischiarata e Michele si scoprì grato per il nuovo giorno di vita e per il lavoro da fare.

Luci interne e luci esterne influenzano la nostra vita; a noi l'impegno per trovare e perseguire la luminosità necessaria a dar senso alla nostra vita.



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

4) LA BUSTA AZZURRA

LEI

Scorreva liscia. La mia vita scorreva liscia.

Fino a cinque mesi fa , ad un mattino di aprile quando, concluso il collegamento per la lezione a distanza con la mia alunna disabile, decisi di fare pulizia nello stanzino.

Avevo già riempito due sacchi neri condominiali con riviste, vecchi libri di scuola e altre polverose cianfrusaglie quando, sotto una pila di dischi, scovai una scatola di legno legata con uno spago.

Decisi di aprirla un attimo dopo averla lanciata al volo nel sacco più vicino. La ripescai tra un vaso sbreccato e un manuale di pedagogia degli anni 80. Dentro c'era di tutto: vecchie cartoline, depliant di viaggi lontani, foto dei ragazzi alle elementari, un vecchio orologio rotto, perfino i passaporti scaduti di vent'anni fa. Una busta azzurra attirò la mia attenzione. Era indirizzata a Paolo. Una grafia minuta, rotonda, sconosciuta. Dentro tre o quattro fogli fitti di quei minuscoli grafemi.

Le righe mi si confondevano davanti agli occhi. Dovetti andare in cucina a cercare gli occhiali.

Londra 13 maggio 1982

Dear Paul,

Era scritta in inglese. La lettera era scritta in inglese. Mi bloccai. Poi realizzai.

1981. L'anno della specializzazione di Paolo in Inghilterra. Storia della letteratura inglese. Università di Cambridge. Un anno prezioso che gli aveva aperto la strada per la cattedra universitaria. Un anno di fuoco. Io ero rimasta a Roma, a casa dei miei. I gemelli non avevano nemmeno un anno. Impensabile trasferirsi. Non avevamo una lira. Il mio stipendio d'insegnante precaria bastava appena per le bollette e i pannolini. E poi con i gemelli era dura. La notte si svegliavano di continuo e di giorno non si fermavano mai. Avevamo preso quella decisione di comune accordo: lui in Inghilterra e io dai miei che mi davano una mano con i bambini.

Dear Paul,

non ce la faccio più.. Cammino per il campus a testa bassa perché ogni angolo mi parla di te. La panchina dove ci sedevamo nei giorni di sole, l'aiuola con le rose fiorite, la vasca dei pesci rossi dove mi abbracciasti la prima volta.



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

Molly dice che passa. Che fa male ma poi passa. Ma
giorni sono tutti uguali. Mi alzo, vado a lezione, torno, mi butto sul letto, piango. Tuffo il naso nel maglione grigio che
hai lasciato qui per cercare il tuo odore, ma ogni volta è un po' meno forte. Ho paura del giorno in cui non lo sentirò
più:

questo peso allo stomaco non mi abbandona. I
Tuffo il naso nel maglione grigio che
hai lasciato qui per cercare il tuo odore, ma ogni volta è un po' meno forte. Ho paura del giorno in cui non lo sentirò
più:

Mi fermai. Non ero più sicura di voler andare avanti. Rimisi i fogli nella busta, la busta nella scatola. Chiusi lo stanzino
e mi avvia nel corridoio strascicando i sacchi.

LUI

Se n'è andata. Anna se n'è andata.

Il letto era perfettamente rifatto, con la piega della coperta che copriva i cuscini; quando l'ho alzata ho visto la busta
azzurra e ho capito.

Sono un cialtrone, un patetico cialtrone. Perché ho conservato la lettera di Margareth?

Perché non mi sono curato di nasconderla meglio?

In verità non ricordo nemmeno dove l'avevo messa. Dove l'avrà trovata?

Ora mi spiego le stranezze degli ultimi mesi. Pensavo fosse depressione per il lock down. Ne parlano tutti, ha colpito
amici e conoscenti. Avevo insistito perché andasse da uno specialista.

Mi preoccupavano i lunghi silenzi, gli improvvisi scoppi di rabbia e il suo ritirarsi in territori dai quali mi sentivo
escluso. Se provavo a parlare non mi rispondeva, si limitava a guardarmi con un sorriso lieve sulla bocca, come se
non vedesse più me ma un oggetto curioso e poco importante.

Poi è arrivata la seconda fase. Quella delle recriminazioni. Mi rinfacciava di essersi sacrificata per tutti. Per me, per i
ragazzi, adesso anche per i nipoti. Mi incolpava di non essere riuscita a finire gli esami all'Università, di non essere
stato presente con i figli, perfino di non aver collaborato nella gestione della casa.

“Ma come” gli ho detto” o non abbiamo l'Antonia che viene tre volte alla settimana a pulire e a stirare?”. Non mi ha
risposto. Si è chiusa in un cupo silenzio.

Quest'estate per la prima volta si è rifiutata di portare i bambini al mare.

“Hanno i loro genitori” ha detto “ che li portino loro. Io sono stanca ho bisogno di riposarmi e stare tranquilla”.

I ragazzi hanno chiamato preoccupati. Non capivano cosa stava succedendo. Hanno dovuto iscrivere i bambini ai
centri estivi.

Lei si è trasferita a fine giugno nella nostra casa di Capalbio. Ha portato con sé solo la gatta e i suoi libri. Per i primi
tempi la raggiungevo nel fine settimana. Riusciva a farmi sentire come un ospite inatteso ed alla fine ci ho
rinunciato. La sentivo solo per telefono, la sera, e mi sembrava stesse meglio. E' rientrata solo alla riapertura delle
scuole.



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

LEI

Nei giorni seguenti riaprii diverse volte la porta dello stanzino.

Attraverso quelle righe tracciate con la grafia di un'adolescente ricomposi i pezzi della storia.

Dove i pezzi mancavano ne fabbricai di nuovi, immaginando luoghi e incontri.

Arrivata all'ultima pagina conobbi i nome di chi l'aveva scritta : Margareth.

Quella lettera mi aveva sconvolta e non per quello che testimoniava, un tradimento, un amore di un giovane uomo per un anno lontano da casa, in un campus universitario, in un tempo che a dire il vero mi pare remoto. No, la lettera mi aveva sconvolto perché mi resi conto che se quell'amore io potevo solo immaginarlo, la mia vita in quell'anno io me la ricordavo in dettaglio.

La fatica di quelle notti da sola con i gemelli, la frustrazione di una lontananza forzata, la delusione per le telefonate sempre troppo brevi, la mancanza di riconoscimenti per tutti quei sacrifici.

Sentivo montarmi dentro un'onda nera, una rabbia che mi pervadeva e che non riuscivo a sfogare.

Nei primi giorni ammutolii. Quando Paolo mi chiedeva: " Anna che c'è? Sei strana. Parlami" lo sentivo così estraneo. Lasciavo che parlasse lui. " E' questo maledetto covid. Sei depressa. Devi andare dal medico".

Dopo qualcosa comincio a traboccare fuori. Non nominai la lettera.

" Il covid non c'entra. O forse si. Questo tempo sospeso mi ha costretto a fare due conti. Sulla mia vita intendo. Sulla nostra vita. Due conti e tirare una riga. Si proprio così"

Gli vomitai addosso tutto, con un risentimento ed una cattiveria di cui non mi credevo capace.

L'estate da sola al mare è stato il più bel regalo che mi sono fatta in tutta la vita.

La quiete della casa finalmente deserta, il sole, i bagni, le ore che scorrevano libere da tutto, il tempo solo mio. Paolo mi raggiungeva sempre più di rado. Lo accoglievo con una fredda cortesia che ci allontanava sempre di più e ogni volta me ne importava un po' di meno.

Ho deciso di lasciarlo. Tornata a Roma ho chiesto il pre pensionamento con quota 100. Ho trovato un bilocale in affitto a Trastevere a un prezzo accettabile e ho cominciato a trasferirci le mie cose.

Lui non si è accorto di niente.

Stamattina ho aspettato che uscisse per andare in facoltà, ho messo la lettera azzurra sul cuscino, ho rifatto il letto, poi me ne sono andata tirando il portone.

Chissà quando si accorgerà che non ci sono più....



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

5) Lea e la Quarantena

Lea? Chi è Lea? La mia amica. Lea è forte , non si ferma, i suoi pensieri non si fermano.

Le idee le fioriscono in testa veloci e dalle idee passa alle azioni .

E allora? Allora è dura starle vicino.

Chiedetelo a Luigi, il suo compagno. Fatevi raccontare come ha sbarcato i mesi del corona.

Il poveretto trovava pace solo un paio d'ore la mattina quando lei, la Lea era collegata con la sua alunna disabile per la DAD. Anche meno di due ore perché la piccina si stancava alla svelta e la madre peggio di lei, così, provvidenzialmente, la connessione ogni giorno saltava.

A quel punto partiva la girandola delle attività programmate secondo una crono agenda precisa e inderogabile, divisa nelle sezioni "Grandi pulizie", "Cucina", "Attività fisica" " Piccole manutenzioni", "Riordino vecchie foto e dischi in vinile", per terminare con visione di tutte le serie televisive uscite su Netflix.

Il capitolo pulizie è stato sicuramente il più devastante. Dopo accurata igiene "di fondo" di armadi, librerie, cassetti e pensili della cucina il clou sono state le fughe delle mattonelle, con tanto di candeggina e spazzolino per grattare e... in ginocchio naturalmente.

La schiena del povero Luigi con lo schiacciamento vertebrale e le due ernie del disco ancora ringrazia.

Finita la corvée e lanciate un paio di feroci imprecazioni, lui spariva in cantina e riemergeva solo all'ora di cena. Perché l'appetito, grazie al cielo, quello, non gli manca.

La cucina. Panificazione naturalmente, e poi ravioli all'ortica (raccolta all'alba proprio dietro a casa), e biscotti e torta al cioccolato. Qui il compito di Luigi è stato facile. Doveva solo mangiare. E ci si è dedicato con passione

L'attività fisica è stata forte terreno di scontro. Lei, la Lea, oltre a fare la lezione di pilates giornaliera su zoom con le donne della palestra, insisteva per i giri intorno al palazzo.

"Se non cammini alla fine non ti muovi più. Ti fa bene per abbassare la pressione e la glicemia.

Te l'ha detto anche il dottore, devi camminare tutti i giorni"

Così lo portava fuori tutti i pomeriggi alle cinque con la mascherina. Incontravano i soliti due omini vicini di casa rompiballe e le sorelle del palazzo di fronte con il cagnolino spelacchiato che abbaia a tutti. Dove il marciapiede curva qualche volta dovevano scendere alla svelta per non sbatterci contro. Luigi detestava queste uscite quasi più dei vicini di casa, ma lei insisteva e non mollava fino al quinto giro, quando l'applicazione sullo smartphone indicava 5600 passi.



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

Tre chilometri e mezzo scarsi.

Il capitolo manutenzioni avrebbe potuto richiedere contrattazioni lunghe e articolate . Per questo Lea partiva all'attacco nel dopocena quando , sprofondato nel divano con la pancia piena e l'occhio sonnacchioso, lui si faceva cogliere con le difese abbassate .Dopo qualche timido tentativo di resistenza finiva per acconsentire a quasi tutte le richieste.

Durante la quarantena ha riverniciato le ringhiere di tutte e tre le terrazze, cambiato le cinghie sfilacciate degli avvolgibili e tentato di aggiustare un tostapane e un tritatutto.

Il tostapane ora funziona ma brucia le fette di pane, il tritatutto è morto come prima.

Il riordino delle foto forse era meglio non averlo programmato.

Intanto andare a riguardare le foto degli anni addietro da una certa età in poi è sconsigliato.

Si rischia di deprimersi. Ci rivediamo più giovani, più magri e , ci sembra, anche più felici.

Poi parte la discussione per stabilire “ Dove s'era? Chi c'era con noi? Che anno era?”

Non ci si trova quasi mai d'accordo e si comincia a pensare che oltre essere più vecchi, più brutti e meno felici si sia anche rincoglioniti.

Lea voleva fare gli album, quelli che si fanno in internet. C'è un programma da scaricare e poi devi impaginarli l'album come ti pare. Lei non ci è riuscita .Luigi ci ha provato. Non l'ha accontentata. Allora ci ha bestemmiato. Insomma un casino. Alla fine hanno lasciato perdere.

Tirar fuori dagli scatoloni i vecchi dischi in vinile alla fine non è stato male.

Ogni disco ha la sua storia e la musica, sia sa, fa venire la voglia di stare stretti stretti.

Così quella sera è finita alla grande.

Hanno stappato una bottiglia di vino , hanno messo una disco di Leonard Cohen sul giradischi e hanno ballato in salotto.

Lei, Lea, quando vuole, riesce a farsi perdonare tutto!



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

6) Profumo di ciliegie

Mi chiamo Massimo, ho 8 anni e vado a scuola. Vivo in città, ma quasi ogni pomeriggio mi fermo a fare i compiti dal nonno, sul tavolo di legno all'ombra dell'albero di mele.

La casa del nonno profuma di erba fresca, di pomarola e di limoni. C'è una cucina con vecchie pentole e barattoli e un salotto con una piccola televisione polverosa e qualche soprammobile d'antiquariato. Ci sono poi un bagno, una camera, un ripostiglio pieno di attrezzi e una stanza che è diventata il mio fortino. Esatto, il nonno mi ha costruito un fortino! Lì dentro combatto i nemici, le formiche e, ogni tanto, mangio qualche ciliegia. Faccio anche dei lunghi sonnellini e, quando posso, rimango a dormire la notte. Appesi alle pareti ci sono dei quadri e una foto incorniciata della nonna. Era bella la mia nonna...il nonno dice che era la donna più bella del mondo e anche la nonna più bella del mondo. Ogni tanto credo che si senta triste perché lei non c'è più.

Nell'orto aiuto il nonno, raccolgo la frutta, lego le piantine che non stanno in piedi e gioco con Numa, il cane randagio che gira sempre nella campagna e al quale il nonno si è tanto affezionato: gli facciamo il bagno e gli diamo da mangiare. Quando ero più piccolo credevo che "Numa" fosse un nome per femmine, poi ho capito che i nomi che finiscono con "a" non per forza non possono essere dati a dei maschi. Anche io voglio bene a Numa, all'ora di cena lo facciamo entrare in cucina e gli diamo una ciotola di crocchette al pollo che compro ogni settimana al supermercato. A volte compro quelle al manzo, altre volte quelle all'anatra; a Numa piacciono tutte e così, mentre lui infila il musetto nella scodella, io e il nonno prepariamo da mangiare.

Nel fine settimana, quando posso rimanere a dormire dal nonno, gli chiedo di raccontarmi qualche storia, per distrarlo da quella malinconia che, con il calare del sole, sembra passare come un'ombra scura nei suoi occhi al ricordo della nonna. Sì perché il nonno è un po' vecchio, ha qualche ruga sulla fronte e ha fatto la guerra come partigiano. E così, al sicuro nel mio fortino, ascolto le storie di quando combatteva per la pace e per salvare i bambini e loro famiglie dalle bombe dei nemici. Una volta, per aiutare un suo compagno, si è arrampicato su un cancello e, nello scendere, si è tagliato tutto il dito e gliel'hanno dovuto ricucire. Non mi racconta della guerra per spaventarmi, ma perché dice che sono abbastanza grande per riconoscere cosa è bene e cosa è male e per capire che la guerra è male ma non va dimenticata, "perché dimenticando potremmo fare l'errore di ripeterci".

Mi dice che la sera, quando il mondo piano piano s'addormenta, è il momento perfetto per ricordare, per fare i conti e vedere se la giornata è stata bella. Io in verità i conti non li so fare tanto, ma gli racconto di Angela G. di classe mia che a volte mi offre una caramella dal suo porta-pranzo e di Giovanni, il mio migliore amico, che ogni tanto porto con me dal nonno a mangiare le ciliegie. Non saranno grandi avventure, ma raccontargliele mi fa sentire felice.

Durante la settimana la mamma non mi permette di rimanere a dormire e mi porta a casa prima del tramonto. Saluto sempre il nonno con un po' di tristezza perché quando sono a casa mia non posso sentire tutte le sue storie. Per fortuna non abitiamo tanto lontani e il nonno mi ha detto che anche se sono nel mio letto posso comunque raccontargli le cose se provo a pensarle forte forte, così forte da farle arrivare oltre l'orto fino alla casetta di legno. Così quando diventa buio chiudo gli occhi e penso fortissimo.



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

7) IL FUOCO DENTRO IL TUNNEL DI GHACCIO

Le giornate si erano fatte più tiepide, e nei giardini del vicinato sfiorivano le mimose, ma spuntavano i primi boccioli delle rose e dei glicini con il loro profumo di miele.

Tuttavia, la visione di Tessa escludeva tutto questo. La sua percezione del mondo era in bianco e nero, come lo erano le immagini dei suoi pensieri e dei suoi sogni, quando raramente le capitava di sognare. Il tratto di strada dalla scuola a casa era abbastanza breve, e farlo con Giulia risultava quasi sempre abbastanza innocuo. Con la sua frizzante smania di parlare, ridere e gesticolare vistosamente, faceva tintinnare una sfilza di braccialettini guarniti di ciondoli, e la contagiava di leggerezza. Tutto però si paralizzava appena l'amica entrava in casa: il tempo, l'aria, i rumori, rimanevano sospesi in una dimensione desolificata.

La cosa più nonnale, anzi, automatica, sarebbe stata che anche Tessa, suonasse il campanello, o entrasse in casa con le chiavi, e la mamma fosse in cucina ad aspettarla per mangiare insieme. Ma niente era normale. Tessa si sedeva su uno dei quattro gradini, e poteva sentire chiaramente come la paura si distribuiva dentro la sua testa, nelle braccia, nel viso, nelle gambe. Chissà se Giulia l'aveva mai vista così? Forse no, altrimenti sarebbe stata capace di sparare una delle sue battute così idiote da farle ridere sguaiatamente tutte e due. Tessa non poteva sapere se la mamma avrebbe aperto, e se fosse entrata, come l'avrebbe trovata. Da qualche tempo l'aveva vista iniziare a bere di mattina. La prima volta che aveva sentito la paura coagularsi nel suo corpo, aveva cinque anni. Fu durante l'unica vacanza fatta con papà e mamma, in roulotte, in Olanda. Fu svegliata dalle grida di loro due nel cuore della notte. Si alzò, con la maglietta e le mutandine che indossava da giorni. In giro cicche puzzolenti, piatti sporchi e diverse bottiglie per terra. Non ce la fece ad uscire, non poteva muoversi. Rimase impietrita ad ascoltare il padre che pregava "il suo amore" di non buttarsi. Rimase in piedi, immobile, cercando di trattenere la pipì, per un tempo lunghissimo. Lei non poteva sporcare. Poi le voci cessarono. E con l'arrivo della prima luce dell'alba, rientrarono mano nella mano, sghignazzando divertiti come se niente fosse successo. E come se lei, durante quel tempo, fosse diventata invisibile.

Poco tempo dopo il papà andò a vivere in un'altra casa, fuori Firenze.

Aveva sette anni quando vide la mamma bere il liquore dalla bottiglia, e capì chiaramente che le stranezze, iniziavano da lì. Alcune volte però diventava divertente: impostava la voce mentre le raccontava le storie dei miti greci, o saliva sul tavolo imitando Leonardo da Vinci. Chissà se anche con gli altri faceva così. Negli ultimi tempi andava pochissimo in redazione a lavorare, e con il lock down tutto sarebbe peggiorato. Il confinamento totale sarebbe stato un'altra fredda prigionia dalla

quale entrambe non sarebbero più potute uscire. La sera del 5 marzo, primo giorno di chiusura delle scuole, mangiò ancora meno del solito. Sentiva di perdere quei brevi, ma vitali momenti con i compagni, che l'ancoravano alla vita. E soprattutto le mancava Giulia, anche se non era mai riuscita a confidarle il buio che si portava dentro. Ma ogni inferno, spesso, contiene anche un miracolo: un WhatsApp di Giulia le diceva di andare fuori, sulle scale, a prendere



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

il libro di letteratura. Il testo si aprì alla pagina di un lunga lettera scritta a mano.

estratto del "L'amico ritrovato", dove c'era una

Fu come accendere un fuoco dentro un tunnel di ghiaccio.

8) **MERAVIGLIA**

L'alba di un nuovo giorno
delicata bacia la terra,
le foglie si vestono di rugiada,
gli uccellini cantano nascosti tra le fronde.

L'alba di un giorno appena nato
esplode sui monti:
nel gorgoglio del ruscello tra i sassi e l'erba,
nell'aria fresca delle prime ore tinteggiata di fili d'oro.

L'alba di una mattina d'estate
fa capolino dalle acque
e serpeggia tra i granelli di sabbia
giocando a nascondino.

Per te è la meraviglia
Per te che sai cogliere tutto come un inizio
Per te che non smetti mai di sorridere al mondo



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO



CRAL PISTOIA



CIRCOLO SAMARCANDA



CRAL PRATO



CRAL FIRENZE

ASSOCIAZIONE CIRCOLI SOCIO RICREATIVI



Azienda USL TOSCANA CENTRO

9)NEBBIA E TEMPESTA

Come raffiche di vento
nella tempesta!
Come pioggia e grandine
che tutto imbianca
Come cani che abbaiano
nella notte quieta

E' la rabbia:
che tutto oscura come nebbia,
che digrigna i denti come un lupo
che insanguina ed infuoca gli occhi.

E' la rabbia
che indurisce il cuore,
rallenta la mente
e, piano piano, ti fa venire meno a te stesso.